



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 113

Gennaio 2022

Carissimi adoratori,

BUON ANNO 2022 !

Abbiamo celebrato le tre manifestazioni di Gesù: Epifania, Battesimo, Nozze di Cana, nella quali Gesù ci ha parlato della sua identità. Ora vogliamo conoscere i primi passi della vita pubblica del Signore. Per questo mediteremo sul vangelo che la liturgia ci propone il 23 gennaio, tratto da **Luca cap 4,14-20**:

In quel tempo, Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nazaret e, secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi e proclamare l'anno di grazia del Signore».

Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all'insergente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. Allora cominciò a dire loro: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato».PdS

1- Dopo la predicazione del Battista, dopo il battesimo e dopo le tentazioni, Gesù inizia la sua vita pubblica fatta di annuncio, predicazione e segni, fino al segno sublime della morte e resurrezione. Pertanto Gesù ritorna in Galilea, a Nazaret e qui, nella sinagoga, presenta il suo programma, la sintesi di tutta l'attività che seguirà.

E' sabato e la gente va alla sinagoga per pregare e per ascoltare la lettura e la spiegazione della Parola di Dio. Un rabbino organizza l'incontro, ma ogni giudeo adulto può presentarsi o essere invitato a leggere e commentare le Scritture. Fare l'omelia è abbastanza facile: basta aver imparato a memoria le spiegazioni e i commenti fatti dai grandi rabbini e riferire le loro opinioni. Nessuno è tanto presuntuoso da azzardarsi ad aggiungere la propria interpretazione. Non è così di Gesù. La gente dirà che parla con autorità, cioè è originale: Gesù mette del suo!

Come è solito fare, Gesù si unisce al popolo e si rende disponibile a fare da lettore.

La liturgia comincia con la recita dello *Schemà*, continua con le diciotto benedizioni che introducono la parte centrale della celebrazione e quindi si proclamano due brani della Scrittura. Il clima è di raccoglimento e preghiera, la gente è ben disposta all'ascolto e Gesù coglie l'occasione per lanciare il suo messaggio .

2- Luca mette in risalto alcuni particolari che per un lettore superficiale sono senza si-

gnificato. Nella Bibbia nulla, però, è senza significato.

Il primo dettaglio: *Gesù apre il rotolo che gli è stato consegnato*. Luca vuol far capire che senza Gesù il testo sacro è un libro incomprensibile. Solo Gesù dà senso alla storia degli uomini e dà la capacità di trovare un senso in mezzo alle vicissitudini umane.

Fatta la lettura, *Gesù arrotola il volume*, lo consegna all'insergente e *si siede*: gli occhi di tutti sono fissi su di lui. I rabbini spiegavano la Parola di Dio da seduti. Se si sottolinea che Gesù ha preso questa posizione è per dire che anche lui è divenuto un rabbi-maestro, anzi, Gesù ci terrà a dire che *uno solo è il maestro, Lui!*

3- Il testo scelto da Gesù è preso dal profeta Isaia: *“Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore”*.

Chi è l'uomo incaricato di portare un lieto annuncio ai poveri? Il profeta Isaia si riferisce ad un personaggio che, quattrocento anni circa prima di Cristo, fu inviato da Dio a consolare gli Israeliti tornati dall'esilio di Babilonia. Si viveva una situazione drammatica: i ricchi sfruttavano i poveri, i forti dominavano sui deboli. Ora un uomo, investito dallo Spirito del Signore, è inviato a proclamare l'anno di Grazia, il giubileo, il tempo i cui sono condonati i debiti, finisce ogni forma di schiavitù, viene ristabilita la giustizia.

4- Ma ancora l'intervento di questo misterioso personaggio di quattrocento anni prima di Gesù non è risolutivo. La piena realizzazione della profezia è rimandata. A quando? Gesù al termine della lettura che abbiamo proposto all'inizio dice: *Oggi si è compiuta questa Scrittura*. In altre parole dice: *Oggi si adempie questa profezia*.

Gesù non commenta il testo del profeta, ma ne proclama la realizzazione. Oggi inizia l'anno di grazia, la festa senza fine per tutti, perchè a tutti è annunciata la salvezza.

Di fatto nella sua vita pubblica Gesù compì quei gesti indicati da Isaia e Gesù stesso li indicò come i segni della presenza del messia salvatore. Lo leggiamo in Lc al cap 7: Giovanni Battista si interroga su Gesù (*Sei tu colui che viene, o dobbiamo aspettare un altro?*), e Gesù risponde indirettamente invitandolo a guardare i segni che faceva: *In quello stesso momento Gesù guarì molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi e donò la vista a molti ciechi. Poi diede loro questa risposta: «Andate e riferite a Giovanni ciò che avete visto e udito: i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano, i lebbrosi vengono sanati, i sordi odono, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella. E beato è chiunque non sarà scandalizzato di me!»*.

Fin da Oggi la Parola di Gesù libera da tutte quelle catene che inibiscono gli slanci di amore. La forza che spezza le catene del male è quella dello Spirito Santo che già oggi agisce, per arrivare, finalmente, al giorno quando potremo vivere in piena libertà e beatitudine nella casa del Signore.

5- PER LA PREGHIERA

a* A Nazaret Gesù annuncia che *è proprio lui l'inviato di Dio, portatore di salvezza*. Ma quale salvezza ci serve? Certo, ci serve la salvezza dai problemi quotidiani, dalla malattia, dalla fatica del vivere. Ma più ancora ci serve un incontro con Dio che dia un senso, una gioia alla nostra vita. Ci serve, soprattutto, una salvezza che ci permetta di vivere per sempre, per l'eternità. E Gesù è il salvatore. E' venuto a liberarci dalla causa

di tutti i mali: il peccato. Lo accolgo e capisco che solo lui è la sorgente della vera pace?

Preghiamo perché il Signore ci conceda di scegliere lui, ciò che è giusto e rimane.

b* *Ma è proprio vero che Gesù è il salvatore? Certo! E proprio per questo Gesù offre dei segni: i ciechi vedono, i malati guariscono. Attraverso questi segni Gesù ci vuol far capire che Lui riconcilia con Dio, liberandoci dalla cosa più terribile: dal peccato e dalla lontananza da Dio. Ci vuole invitare a credere che ci ha portato la vera libertà.*

Preghiamo perché il Signore ci conceda di essere sapienti e di saper cercare la vera salvezza che l'amicizia con lui e la vita per sempre.

c* *Perché Gesù non ci offre subito una salvezza da ogni punto di vista? Perché la malattia, la morte spaventosa, le cattiverie? Attraverso la parabola della zizzania Gesù ci fa capire che il buon grano, la salvezza, deve convivere con il male, con i segni del male che saranno vinti definitivamente solo alla fine. Tante situazioni ci fanno gridare: Dio, ma dove sei? Perché il Signore permette che in mezzo al grano ci sia zizzania?*

Preghiamo perché il Signore ci conceda di non soccombere di fronte alle prove e di non perdere fiducia in lui e perché la fatica del cercare il Signore ci irrobustisca.

d* *Oggi dovremmo fare questo atto di fiducia: in mezzo ai mille problemi dovremmo sentirci amati, salvati. Dovremmo vivere la nostra vita come una festa nuziale, perché lo sposo è comunque presente e, se non ci riempie di regali terreni, è perché non perdiamo di vista il regalo più importante che è la sua persona e la vita eterna. E la sua presenza deve essere motivo di gioia, quella gioia interiore che ci permette di affrontare con forza la nostra esistenza: "La gioia del Signore è la vostra forza" leggiamo nella Bibbia.*

Preghiamo perché il Signore ci conceda di vivere nella pace per la sua presenza e ci conceda di portare ai fratelli quella gioia che viene dalla fede.

e* *Come dire al mondo di oggi che il Signore è la salvezza? Che è fondamentale affidare a lui la nostra vita? Il mondo ha bisogno di segni: chi non crede ha bisogno di segni. E se Gesù, duemila anni fa, con i suoi prodigi ha manifestato che la salvezza era arrivata, anche oggi il mondo ha diritto di vedere dei segni che dicano che solo in Gesù e da Gesù possiamo ottenere salvezza. Chi li dà oggi questi segni? E' chiaro, solo Gesù! Duemila anni fa il Figlio di Dio aveva preso un corpo per rendersi visibile. Anche oggi, che è salito in cielo, c'è un corpo visibile di Cristo: è la Chiesa, è la comunità dei credenti, siamo noi. Gesù si serve di noi, dei nostri segni di amore, per manifestare il suo amore che salva, così che il mondo creda.*

Preghiamo perché il Signore ci conceda di essere segni del suo amore pei fratelli.

f* *Quali segni dare al mondo perché creda? Anzitutto serve il segno di una vita ricca di carità. Il Signore quando vuole fa anche i miracoli, ma normalmente il Signore agisce nella ordinarietà, attraverso la nostra carità: la vicinanza a chi soffre, il sostegno a chi è sfinito, l'accoglienza a chi è abbandonato, l'attenzione a chi è solo, il superamento del pregiudizio, il perdono impossibile, la difesa della vita... sempre*

Chiediamo al Signore che, chiamati ad essere segni di Gesù, lo possiamo rendere visibile con le nostre scelte di amore e di fede.

Intenzione dell'Apostolato della Preghiera per il mese di gennaio 2022

Preghiamo perché tutte le persone che subiscono discriminazioni e persecuzioni religiose: trovino nelle società in cui vivono il riconoscimento dei propri diritti e della dignità che nasce dall'essere fratelli

CONTRIBUTO VOCAZIONALE

A cura di Lucia Gambi, dell'Oratorio don Bosco

Ancora nel tempo di Natale facciamo memoria del Battesimo di Gesù. Dopo aver vissuto 30 anni con Maria e Giuseppe, lascia la sua casa e inizia la vita pubblica, la sua missione nel mondo. Questa missione non è calcolata, pianificata, frutto di un ragionamento umano...ma è il frutto dell'Amore, di una relazione di salvezza.

In queste poche righe troviamo la Trinità: un Padre di poche parole, ma buone e profonde; un Figlio che ascolta a cuore aperto; lo Spirito che custodisce nella fedeltà e nell'amore un dialogo che neanche la morte potrà stroncare.

Questo è il punto di partenza di ogni vocazione...anche se la scelta è già stata presa, sarà dovuta passare necessariamente da qui: le parole di Dio Padre a suo Figlio Gesù sono le stesse che Egli sussurra ad ogni uomo e ad ogni donna..."Tu sei il Figlio mio, l'Amato...sei mio figlio, sei mia figlia...ti voglio bene...ti amo...ti salvo."

Questa è la prima di ogni vocazione: chiamati da Dio ad essere salvati, santi perché figli e figlie suoi. Solo in questa prima vocazione possono esserci ed esistere tutte le altre. Solo da figli amati da Dio trova senso il Matrimonio, anche il più difficile, solo così trova senso la Consacrazione Verginale, solo nell'essere figli amati da Dio trova senso il dono della propria vita.

Come si ascolta questa voce sussurrata dal Padre? Rimanendo nel Giordano, restando su una strada di vita buona, accompagnati da un Giovanni Battista che rimane accanto e aiuta a preparare la strada, ad abbassare i nostri monti alti come il nostro ego o a riempire le fosse dove ci infiliamo per le nostre depressioni...affinché si possa cogliere quella parola del Padre che dà senso e che fa partire dal Giordano e vivere il Battesimo custoditi concretamente nella Fedeltà e nell'Amore dello Spirito. Allora è possibile tutto, anche il martirio...perché chi si sente amato dal Padre è davvero Figlio di Dio e neanche la morte potrà togliere questa speranza.

**Accompagniamo con la preghiera i partecipanti al
Convegno Vocazionale "*Fare la storia*" che si terrà in
modalità online dal 3 al 5 gennaio 2022.**